

Castelgandolfo, 6 gennaio 1999

Chiara Lubich al congresso gen 3 femminile (estratto)

*Ci puoi parlare un po' del Paradiso? Come sarà il nostro rapporto con Gesù, con Maria e con quelli già arrivati?"*

Chiara:

Il nostro rapporto con Gesù sarà: saremo uno con Gesù e anche distinti e ognuno di noi sarà Gesù, e tutto quello che lui ha in Paradiso, la sua eredità sarà nostra. Quella è la cosa fantastica, fra il resto! Non solo noi vivremo Gesù, ma tutto quello che...: Maria sarà nostra, poi i cieli nuovi e terre nuove saranno nostri, poi tutta la vita. Poi ci saranno danze, ci saranno canti, ci saranno musiche. Sarà qualcosa di: Paradiso! Sarà tutto nostro, sarà tutto nostro! Così saremo Gesù, ma saremo anche Maria, un'altra Maria, ché avremo un grande amore per Maria, la madre; ma anche lei vedrà se stessa in noi, quindi puoi immaginarti come ci abbraccerà, come ci aiuterà! E noi vedremo: "Oh, guarda com'è bella, è il mio dover essere, è lei che dovrei...".

Quindi sarà una vita che qui non posso spiegare perché ci vorrebbe troppo tempo, ma un'altra volta, eh! ecco, ma sarà qualcosa di fantastico, soprattutto con quelli arrivati. [...]

L'Inferno c'è, ve lo assicuro, c'è. Sapete quale sarà il dramma dell'Inferno? Capire che qui su questa terra avremmo dovuto soltanto amare. Vorrebbero amare e non lo possono più per tutta l'eternità; sentono, capiscono, avvertono che c'era una cosa sola da fare: amare, Dio, il prossimo, tutti quelli... e non lo possono più fare. Questo sarà l'Inferno eterno per chi non corrisponde alla grazia di Dio.

D'altra parte, la vita è una cosa seria, non è che ci tratta da bambini; ci tratta da persone veramente mature. Ci lascia la libertà, perché ci ha fatto ad immagine sua.

Quindi non è qui che si può andare in Paradiso così; bisogna andarci avendo amato il dolore, avendo capito l'Aldilà, avendo fatto quel che Dio vuole, che è soprattutto amare. E chi non lo volesse, proprio fosse cocciuto nel non farlo, e che dice di no, e che non vuole, e che anche se il Signore si offrisse a portarlo in Paradiso, direbbe: "No, non mi interessi." Ecco, quello naturalmente va a finire nel regno dove non si può più amare, e il grande tormento - e lo dicono tanti, anche teologi, sotto diverse forme -, il grande tormento sarà: essere coscienti d'aver dovuto amare e non poter amare più. Perciò, gen, anche il Paradiso e anche l'Inferno ci spingono - e anche l'Inferno - a fare finché abbiamo questa vita una sola cosa: amare